

Mostra L'arte del paesaggio da Migliara fino a Pellizza

Una grande esposizione che sottolinea anche nel titolo il peso che l'area alessandrina assunse in questo genere che caratterizzò tutto l'Ottocento

■ Fino all'800 il paesaggio era di fatto un fondale su cui si innestava la scena principale. Con gli ideali romantici assume una valenza descrittiva e diventa un mezzo per sottolineare una precisa volontà di rappresentazione della realtà. Diffondendosi il genere in tutta Europa, anche l'Italia, derogando i modelli accademici, conosce una vivace stagione che produce opere come quelle esposte nella mostra che, fino al 6 aprile, sarà nella sale del Castello di Novara, col titolo "Realtà, Impressione, Simbolo. Il paesaggio da Migliara a Pellizza da Volpedo".

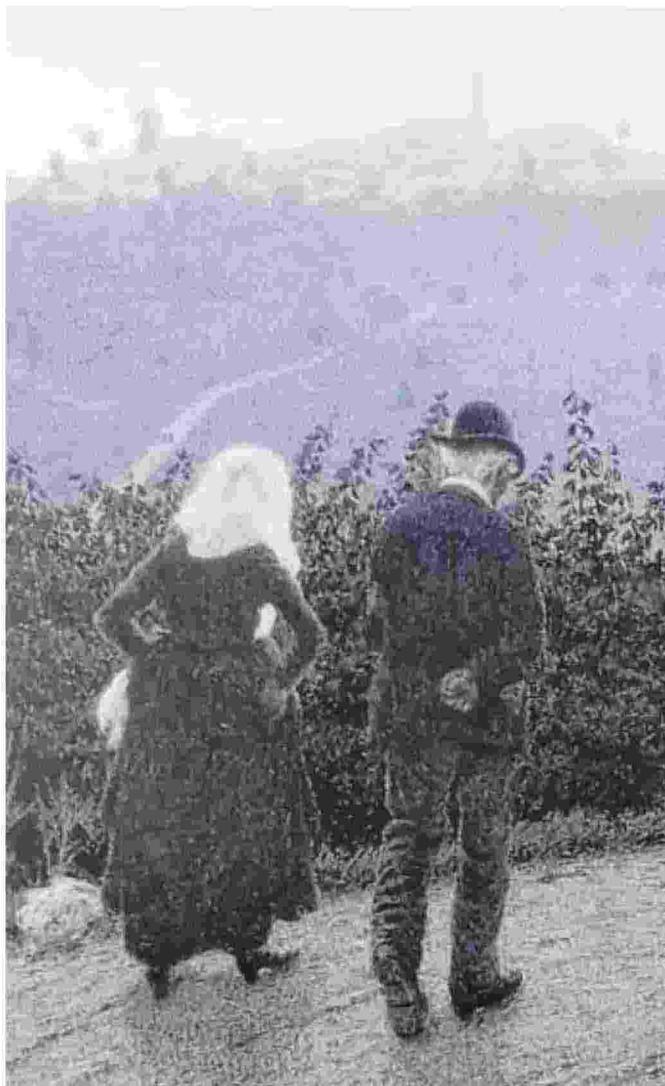
Già dal titolo si comprende il percorso che il visitatore intraprende attraverso l'arte del XIX secolo, un secolo di cambiamenti, testimoniati anche dal diverso modo di osservare la realtà. Inoltre, è ancora il titolo a fornirci un importante indizio sul peso che l'area alessandrina ebbe in questo genere: non è un caso che il primo autore ad essere citato sia proprio l'alessandrino Giovanni Migliara. Costui deve ormai essere considerato uno dei più importanti rappresentanti della pittura romantica, almeno nell'area compresa tra Piemonte,

Liguria e Lombardia, che è anche il limite geografico all'interno del quale sono state realizzate tutte le opere esposte. La sua arte si concentra sulla fedeltà dei dettagli ottenuti con attenzione e precisione, egli ama la descrizione, rispetta quasi in maniera fotografica i contorni delle cose, invitando l'osservatore a percepire la familiarità di ciò che vede.

Allegoria dell'esistenza

Lasciando da parte l'area espositiva più legata al paesaggio come evocazione di luce e colore e del suo mutamento a seconda dell'esperienza vissuta immergendosi nella natura, a contatto con le opere delle ultime sezioni, la pittura si fa simbolo e, attraverso la divisione del colore, il paesaggio si trasforma diventando allegoria dell'esistenza. Qui, Morbelli e Pellizza, forti della lezione di Segantini, esplorano gli effetti luministici del colore, costruendo delle immagini che diventano simbolo degli stati d'animo, nei quali la natura, in modo pascoliano, esprime sempre di più sensazioni universali e intime.

CARLO PESCE



ALBA DOMENICALE (LA PRIMA MESSA) Anche l'opera di Angelo Morbelli esposta in mostra (particolare)